



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'ENERGIA

Oggetto: indagine conoscitiva costi prodotti petroliferi ed energia elettrica e gas.

FABBISOGNO ENERGETICO

Il **consumo interno lordo** del Paese nel 2008 è stato di 192,07 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con una diminuzione del 1,1% rispetto al 2007. Ciò a fronte di una diminuzione del PIL dell'1% e degli alti prezzi dell'energia registratisi in un'ampia parte dell'anno.

Si evidenzia una sostanziale **stabilità dell'intensità energetica** (-0,1%) che segue la consistente riduzione del biennio 2006 – 2007. Tale stabilità è stata determinata dal fattore climatico (aumento dei consumi), dal fattore “crisi economica” e dalla attuazione di politiche di efficienza energetica e quindi di risparmio di energia (diminuzione dei consumi).

Nel 2008 la **produzione nazionale** di fonti energetiche è cresciuta del 6,0% rispetto allo scorso anno, passando da 27,98 a 29,66 Mtep. A fronte di un calo della produzione di gas (-4,7%), di petrolio (-10,8%) e di combustibili solidi (-15,6%), si è verificato un consistente aumento dell'apporto da fonti rinnovabili (+20,4%, +18,5% al netto delle esportazioni di biodiesel), in particolare dall'idroelettrico, grazie ad una maggiore disponibilità d'acqua nei bacini e nei corsi fluviali. La parte residua del fabbisogno è stata coperta da importazioni e variazioni delle scorte, per un totale, al netto delle esportazioni, di 162 Mtep.

PREZZI PRODOTTI PETROLIFERI

Nel corso dell'anno 2008 per i **prodotti petroliferi**, si è registrata una significativa contrazione della domanda, imputabile sia agli alti prezzi registrati nella prima parte dell'anno 2008, sia soprattutto alla crisi economica che si è evidenziata nell'ultima parte dell'anno.

A fronte di una diminuzione complessiva dei **consumi** di energia 2008 di circa l'1,1 per cento rispetto all'anno precedente, i principali prodotti petroliferi hanno registrato, **nel corso dell'anno 2008**, il seguente andamento:

- ✓ i **consumi delle benzine** (11 milioni di tonnellate) hanno subito una più marcata contrazione (-7,1 % rispetto all'anno 2007),
- ✓ **la domanda di gasolio** per autotrazione (25,9 milioni di tonnellate), ha rilevato una flessione rispetto all'anno precedente (-0,9%),
- ✓ i **consumi di gasolio riscaldamento** hanno subito un leggero incremento (+0,5%), mentre è diminuito il **gasolio per uso agricolo** (-2,6 %),
- ✓ la domanda di **olio combustibile** ha continuato la sua tendenziale discesa (-13,7%),
- ✓ in incremento invece il **GPL** (+1,8%, di cui + 6,1% per autotrazione).

In relazione ai **prezzi dei prodotti petroliferi**, la forte crescita delle quotazioni petrolifere ha comportato nel luglio dello scorso anno, la quotazione record di 1.208 dollari/tonnellata, raggiunta dalla benzina, e di 1.359 dollari/tonnellata del gasolio.

I prezzi industriali (prezzi al consumo al netto della componente fiscale) di tutti i principali prodotti petroliferi hanno registrato in generale un incremento rispetto all'anno precedente.

Per la **benzina** si è registrato nel corso dell'anno 2008 un aumento medio annuo del prezzo finale del **6,3%**, mentre per il gasolio auto del **15,5%**.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2009, il consumo dei prodotti petroliferi in Italia ha registrato un calo del 4,9% rispetto all'anno precedente e, in particolare, la benzina ha mostrato una flessione del 3,2% (pari a 29.000 tonnellate) e il gasolio per autotrazione è sceso dello 0,9% (-20.000 tonnellate). In controtendenza il Gpl per autotrazione, la cui domanda è cresciuta del 3,6%, è calata invece del 26,7% la domanda di lubrificanti.

Il prezzo medio industriale italiano della **benzina senza piombo è attualmente superiore di 0,041 euro/litro rispetto alla media europea** riferita ai 16 Paesi dell'U.M.E.. Dall'inizio dell'anno 2009, la variazione nominale del prezzo medio in Italia è risultata pari a 43,8%.

Il prezzo industriale italiano del **gasolio auto è anch'esso superiore di 0.036 euro/litro, rispetto alla media europea** riferita ai 16 Paesi dell'U.M.E, registrando dall'inizio dell'anno 2009 una variazione nominale del prezzo medio, in Italia, pari a 10,3%.

Per quanto riguarda l'analisi dei c.d. "stacchi" tra i prezzi industriali dei prodotti petroliferi del nostro Paese e quelli della media dell'Unione europea, si rimanda alle valutazioni della Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica.

Più dettagliate informazioni sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi sono contenute nell'allegata "relazione settimanale" del 13 luglio 2009, predisposta dal Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica.

Gli interventi intrapresi dal Governo, per ridurre la distanza del costo industriale

dei prodotti petroliferi tra l'Italia e gli altri paesi europei, sono consistiti innanzitutto nell'apertura di un Tavolo permanente di confronto sul mercato petrolifero, istituito dal giugno 2008 per far fronte all'esigenza, attraverso il confronto con gli operatori e le categorie interessate, di trovare soluzioni in grado di incidere sulla struttura del settore.

Risultati già sono stati raggiunti in materia di una nuova metodologia di analisi di andamento dei prezzi italiani e la loro comparazione con i 16 paesi dell'area euro, che tiene ora conto anche delle promozioni e delle offerte commerciali di benzina e gasolio, in modo da rendere più omogeneo il confronto, a favore dei consumatori.

Si è quindi lavorato per rimuovere alcuni vincoli di natura concorrenziale all'apertura di nuovi distributori, anche al fine di risolvere un annoso contenzioso comunitario. Le disposizioni in materia della legge n. 133 del 6 agosto 2008 hanno consentito finalmente di chiudere la procedura di infrazione, rimuovendo gli ostacoli all'apertura di nuovi impianti ed in particolare le distanze minime, le superfici minime e quanto altro richiesto dalla Commissione Europea.

Anche in materia di diritto annuale da versare alle Camere di Commercio da parte delle imprese esercenti l'attività di distribuzione carburanti, è stato previsto nella legge "sviluppo", in corso di pubblicazione, che tali oneri siano calcolati al netto delle accise e quindi in modo più equo e meno oneroso per i gestori.

I lavori attuali del Tavolo tecnico saranno diretti, anche attraverso il confronto con tutte le parti interessate, a rendere il settore petrolifero più moderno e ad attuare la riforma della rete distributiva dei carburanti, secondo criteri di efficienza, adeguatezza e qualità del servizio per i cittadini, per un incremento soprattutto qualitativo dei servizi resi all'utenza.

E' necessario peraltro assicurare uno sviluppo qualitativo costante e un'articolazione localizzativa equilibrata della rete di distribuzione carburanti.

L'impegno è anche nel favorire la diffusione dei **biocarburanti**. Al riguardo i primi risultati dell'immissione in consumo per l'anno 2008, nel quale vigeva l'obbligo di miscelazione passato dal 2 al 3% ed in cui gli strumenti legislativi (almeno per il biodiesel) sono stati pienamente in vigore, anche per quanto concerne la parte sanzionatoria, hanno registrato un sostanziale rispetto dell'obbligo.

Per quanto riguarda infine la problematica relativa agli “**stacchi**” sarà necessario completare il progressivo riallineamento del costo industriale dei prodotti petroliferi italiani a quello degli altri Paesi europei, processo già avviato, ma non completamente realizzato.

La dinamica dei prezzi dei carburanti deve seguire con maggiore tempestività e trasparenza l'andamento del mercato di riferimento e ciò deve avvenire sia quando i prezzi salgono sia, a maggior ragione, quando scendono.

PREZZI GAS

L'andamento dei prezzi del gas è fortemente legato a quello dei prezzi petroliferi, del quale segue i valori con un certo tempo di adeguamento. Nel 2008 il prezzo medio del gas, al netto delle imposte, praticato dai venditori o dai grossisti che operano sul mercato finale è stato di 39,24 c€/metro cubo, rispetto al prezzo nel 2007, pari a 32,29 c€/metro cubo, con un aumento del 21,5%, che va confrontato con l'aumento del prezzo del petrolio nello stesso periodo, pari al 33,8%.

Sulla base dei dati Eurostat sugli indici dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA) e dei dati elaborati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, **nel 2008** l'aumento medio registrato nella zona euro **nel 2008** per le famiglie è stato **dell'11,5%**, rispetto a un **+9,7%** in Italia.

Attraverso il confronto con i principali Paesi europei, utilizzando gli indici dei prezzi al consumo di Eurostat, si rileva che gli aumenti del prezzo del gas per le famiglie italiane negli ultimi due anni sono quelli meno elevati in Europa.

Nel 2008 l'aumento del 9,2% in Italia è risultato inferiore all'11,2% della Germania, al 12,7% della Spagna, al 13,3% della Francia, al 25,1% del Regno Unito.

Per le **utenze tutelate**, l'aggiornamento dei prezzi di riferimento è effettuato dall'Autorità con cadenza trimestrale, in base a un sistema di indicizzazione che tiene conto con un lasso di tempo adeguato dell'andamento dei prezzi internazionali del petrolio e dei combustibili derivati. Nel 2008 vi sono stati quattro aumenti consecutivi, mentre dall'inizio del 2009 il sistema di indicizzazione ha iniziato a risentire della caduta che dal luglio 2008 ha interessato i prezzi internazionali del greggio, con due sensibili riduzioni.

Attualmente il **prezzo medio per la famiglia italiana tipo** (con impianto di riscaldamento individuale) è composto per il 62% da componenti a copertura dei costi e per il restante 38% dalle imposte (accisa, addizionale regionale e IVA). Il costo di approvvigionamento è il 37%, i costi di commercializzazione sono l'8,8% e quelli per le infrastrutture (trasporto, distribuzione, stoccaggio) sono il 16,4%.

Il Governo è intervenuto a favore delle utenze maggiormente bisognose di tutela mediante il cosiddetto "**bonus gas**", adottato in modo simile al precedente "**bonus elettrico**". Tale iniziativa, introdotta dal Ministero dello Sviluppo economico, permette alle famiglie con bassi redditi di ottenere una **riduzione delle bollette del gas del 15% circa** (al netto da imposte): da un minimo di 25 euro, per bassi consumi, ad un massimo di 160 per le famiglie fino a quattro componenti; per le famiglie numerose di oltre quattro componenti, il *bonus* va da un minimo di 40 euro fino ad un massimo di 230.

Il *bonus gas* potrà essere richiesto presentando la domanda al Comune di residenza dal prossimo novembre, e avrà valore retroattivo al 1° gennaio 2009, compensando

così in parte la spesa per il riscaldamento dell'inverno passato. Esso si somma alla diminuzione della spesa dei tre trimestri del 2009 (-15%).

Potranno accedere al *bonus gas* i clienti domestici con indicatore ISEE¹ non superiore a 7.500 euro, nonché le famiglie numerose (4 o più figli a carico) con ISEE non superiore a 20.000 euro.

Il valore del *bonus gas* sarà differenziato: per zona climatica² (in modo da tener conto delle diverse esigenze di riscaldamento) e per tipologia di utilizzo (solo cottura cibi e acqua calda, o solo riscaldamento, oppure cottura cibi più acqua calda e riscaldamento), e per numerosità delle persone residenti nella medesima abitazione.

Ammontare del <i>bonus gas</i> per i clienti domestici (€/anno)	Zona climatica				
	A/B	C	D	E	F
<i>Famiglie fino a 4 componenti</i>					
Acqua calda sanitaria e/o cottura	25	25	25	25	25
Riscaldamento	35	50	75	100	135
Acqua calda sanitaria e/o cottura, più riscaldamento	60	75	100	125	160

<i>Famiglie oltre 4 componenti</i>					
Acqua calda sanitaria e/o cottura	40	40	40	40	40
Riscaldamento	45	70	105	140	190
Acqua calda sanitaria e/o cottura, più riscaldamento	85	110	145	180	230

Nel caso dei grandi consumatori industriali di gas, il Governo ha adottato specifiche misure nell'ambito del cosiddetto decreto legge "anticrisi", con la finalità di fornire un sostegno a tale tipologia di imprese che, in particolare nella attuale situazione di

¹ L'ISEE è l'indicatore di "situazione economica equivalente". Si tratta di un indicatore che non rappresenta il reddito personale ma che permette di misurare la condizione economica delle famiglie, tenendo conto del reddito, del patrimonio mobiliare - immobiliare e della numerosità dei famigliari a carico. E' già utilizzato per l'accesso ad altre prestazioni a carattere sociale, soprattutto a livello locale.

² **zone climatiche** sono quelle definite dall'articolo 2 del D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412 e s.m.i che suddivide il territorio nazionale in sei zone climatiche, in funzione dei gradi - giorno di ciascun comune.

congiuntura economica, si trovano in forte svantaggio competitivo, dato il prezzo del gas.

Esso prevede che vi sia un'offerta di gas importato in Italia, le cui maggiori entrate rispetto a prezzi definiti in funzione dei prezzi di altri mercati europei di riferimento siano riversate sul sistema, in particolare a vantaggio dei clienti con elevati coefficienti di utilizzo delle capacità di trasporto impegnate.

L'Autorità definirà anche una riforma del mercato del bilanciamento al fine di introdurre maggiori flessibilità a vantaggio di una riduzione dei costi di approvvigionamento da parte dei clienti.

Tali provvedimenti saranno attuati in tempi brevi dal Ministero dello sviluppo economico, in modo da essere operanti già per l'inverno prossimo.

In ogni caso si segnala che già a partire dal prossimo anno termico decorrente dal 1° ottobre 2009, grazie all'entrata in funzione di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas (i potenziamenti dei gasdotti di transito in Tunisia del gas algerino e in Austria del gas russo, e l'avvio del terminale di rigassificazione di GNL nel mare Adriatico) vi saranno i presupposti, oltre che per una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti nel caso di crisi internazionali, anche per un potenziale eccesso di offerta sul mercato italiano, con benefici effetti sulla concorrenza e sul livello dei prezzi del gas.

PREZZI ENERGIA ELETTRICA

Nel periodo gennaio-giugno 2008 il **prezzo medio dell'energia elettrica** in Italia per il cliente **domestico** medio (consumi compresi tra 2.500 e 5.000 kWh/anno), è risultato, al netto delle imposte, pari a 15,39 c€/kWh, a fronte di una media europea di 12,11 c€/MWh.

L'aumento del prezzo dell'energia elettrica nel 2008, rispetto al 2007, è pari al 9,7% in termini nominali (6,2% in termini reali).

L'aumento del 9,7% è inferiore solo al 15,6% registrato nel Regno Unito, a fronte di un incremento medio a livello europeo di circa il 7%; a tale valore si allineano Germania e Spagna. In Francia, invece, l'incremento del prezzo risulta, rispetto al 2007, solo dell'1,4%. Tali **differenze sono riconducibili al mix** di combustibili utilizzato per la produzione di energia elettrica nei diversi Paesi. L'Italia, che produce circa il 65% dell'energia elettrica mediante l'utilizzo di combustibili indicizzati al prezzo del petrolio, risente più degli altri Paesi delle variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi, contrariamente alla Francia che copre circa il 70% dei propri consumi di elettricità con l'energia nucleare.

In Italia, l'incremento del 9,7% del prezzo dell'energia elettrica deve quindi essere confrontato con un corrispondente aumento del 34% del Brent.

C'è da rilevare che, **negli ultimi 10 anni, il prezzo del petrolio (in euro e in termini nominali) è aumentato circa del 400% mentre, nello stesso periodo, il prezzo complessivo del kWh pagato dal consumatore domestico tipo è aumentato di circa il 65%.**

Attualmente il **prezzo medio** dell'energia elettrica per il consumatore **domestico** tipo (3 kW e 2.700 kWh di consumo annuo) è **composto**:

- per il 60% da componenti a copertura dei costi di produzione;
- per il 15% da componenti a copertura dei costi di trasporto e misura;
- per il 4% da componenti a copertura dei costi di commercializzazione;
- per il 7% dagli oneri generali di sistema;
- per il restante 14% da imposte.

Complessivamente, quindi, **imposte e para-fiscaltà** (oneri generali di sistema) **compongono circa il 21% del prezzo finale del kWh³.**

³ Fonte: Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas – anno 2009.

Gli **interventi del Governo** per intervenire in riduzione dei prezzi dell'energia elettrica guardano al medio e al breve termine.

La più importante riforma istituzionale voluta dal Governo per contrastare la dipendenza del prezzo dell'energia elettrica dalle fluttuazioni dei prodotti petroliferi è la recente legge "Sviluppo" che, tra le diverse iniziative, segna per l'Italia il **ritorno all'energia nucleare**.

Ciò contribuirà ad assicurare, presumibilmente nell'arco di un decennio, una riduzione strutturale dei prezzi dell'elettricità, ma anche il rispetto degli obblighi internazionali di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

In un'ottica di più breve periodo, la riforma del mercato elettrico prevista dalla legge n. 2/2009 e dal relativo decreto del Ministero dello sviluppo economico del 29 aprile 2009, è un altro intervento di carattere strutturale che mira alla riduzione del prezzo finale del kWh attraverso un mercato più efficiente e più opportunamente articolato.

Altre iniziative specifiche nel breve termine previste dalla legge Sviluppo riguardano: l'impulso al potenziamento delle infrastrutture di collegamento (interconnector) tra l'Italia e i Paesi esteri, in particolare con quelli confinanti con il nord dell'Italia; l'istituzione di particolari meccanismi di mercato per aree con insufficiente collegamento con la terraferma, come la Sardegna, e la previsione di un **Piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico**, da predisporre entro la fine di quest'anno: l'efficienza e il risparmio energetico, infatti, sono una delle voci più rilevanti per contribuire a ridurre la spesa energetica per famiglie e imprese.

Di potenziale rilievo per ottenere una maggiore liquidità del mercato elettrico e una riduzione delle congestioni sono le norme previste dal decreto-legge "anticrisi" del 1 luglio scorso, che prevedono la possibilità di nomina di Commissari delegati alla realizzazione di interventi relativi alla produzione, alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia.